

COMUNE DI TRAONA

Provincia di Sondrio

Committente:				Firma:				
RICICLEDIL S.R.L.								
Oggetto:				Elaborato:				
REALIZZAZIONE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI (R13-R5)				Località Lotti dell'Isola				
Allegato:				Av				
VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE								
Scala disegno:		- Formato carta:		A4		Scala plottaggio:	1:1	
		Progettista:		STUDIO BULANTI		Timbro e firma:		
		Via Fabani 18/c		MORBEGNO (SO)				
		Tel./fax +39 0342 012477		www.studiobulanti.it				
		Cell. +39 335 1773514		info@studiobulanti.it				
Commessa	0004/2013	Percorso file:	prj/RicicledillimpiantoRec.	Nome file:	AllAvVerificaAss.V.I.A.	Redatto:	Control.:	Approv.:
Data:	Maggio 2013	Motivo:				M. M.	B. S.	B. S.
Rev.: 01								
Rev.: 02								
Rev.: 03								
Rev.: 04								
Rev.: 05								
Questo elaborato è di proprietà dello STUDIO BULANTI pertanto può essere utilizzato ai soli scopi per cui è stato fornito e non può essere riprodotto senza l'autorizzazione scritta								

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	2
1.1 DITTA PROPONENTE.....	3
2. CARATTERISTICHE E DIMENSIONI DEL PROGETTO.....	3
2.1 CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	6
2.2 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI.....	6
2.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	7
2.4 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	7
2.5 RISCHIO DI INCIDENTI.....	13
3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	14
3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO.....	14
3.2 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA.....	14
3.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE.....	14
4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	15
4.1 AREA GEOGRAFICA E DENSITA' DELLA POPOLAZIONE INTERESSATA.....	15
4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO.....	15
4.3 COMPLESSITA' DELL'IMPATTO: VALUTAZIONE DEL TRAFFICO INDOTTO.....	15
4.3.1 APPORTO VEICOLARE IMPUTABILE AL NUOVO IMPIANTO.....	15
4.3.2 VIABILITA' DI ACCESSO ALL'IMPIANTO.....	16
4.4 PROBABILITA', DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO.....	16
5. MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	17
6. MISURE DI TUTELA DELL'AMBIENTE.....	17
7. METODO PER L'ESPLETAMENTO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA` ALLA VIA PER GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO RIFIUTI (Deliberazione Giunta regionale 10 febbraio 2010 - n. 8/11317).....	17

1. PREMESSA

La società Ricycledil S.r.l. con sede a Traona (So) in Via Palotta 157, intende intraprendere, ai sensi dell'art. 208 della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., un'attività di messa in riserva (R13) e di recupero di materia (R5) di rifiuti recuperabili non pericolosi, all'interno di un'area attualmente adibita a deposito temporaneo di materiale edile, sito in località Lotti dell'Isola, in Comune di Traona (So). L'attività di recupero dei rifiuti riguarderà rifiuti non pericolosi identificati dalle tipologie 7.1 e 7.6 dell'Allegato 1 Sub allegato 1 del DM 05.02.1998 e s.m.i., mediante l'utilizzo di un impianto di frantumazione di proprietà, per la produzione di materie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e di materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.

La seguente tabella riassume i quantitativi massimi presunti (considerando 250 giorni lavorativi all'anno) di recupero per la tipologia trattata:

Aree messa in riserva (tav. 13)	Quantitativi massimi di recupero				Quantitativi massimi stoccati		Modalità di stoccaggio	Superficie Dedicata Mq.
	t/ anno	m3 anno	t giorno	m3 giorno	t	m3		
01 01 02	20.000	15.385	80	61,50	1040	800	In cumuli all'aperto su area pavimentata	1.000
01 03 99								
01 04 08								
01 04 09								
01 04 10								
01 04 12								
01 04 13								
01 04 99								
01 05 04								
02 01 07								
17 01 07								
17 02 01								
17 02 02								
17 02 03								
17 03 02								

17 05 04								
17 05 06								
17 05 08								
17 09 04								

Siccome il quantitativo di rifiuti sottoposti a recupero giornalmente sarà superiore alle 10 t/giorno, l'attività in progetto è soggetta a verifica di V.I.A (Valutazione di Impatto Ambientale) ai sensi dell'Allegato IV del D.Lgs. gennaio 2008, n. 4.

La presente verifica di assoggettabilità a V.I.A. si basa:

- ⇒ sui disposti dell'Art. 20 del D.Lgs. 4/2008 e prende come spunto quanto richiesto dall'All. V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4;
- ⇒ sul nuovo metodo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA di cui alla D.G.R. N. 8/11317 del 10 febbraio 2010; come deliberato nella D.g.r 28 maggio 2008 n.8/7366 in fase di valutazione delle singole componenti si è tenuto conto di quanto specificatamente previsto dall'allegato III alla direttiva 97/11/CE e di quanto indicato nell'allegato IV del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4.

1.1 DITTA PROPONENTE

La richiesta di verifica di assoggettabilità o meno alla V.I.A. è inoltrata alla Provincia di Sondrio dalla Ricicledil S.r.l. per l'esercizio dell'attività di recupero Rifiuti Non Pericolosi, ai sensi dell'art. 208, della Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2. CARATTERISTICHE E DIMENSIONI DEL PROGETTO

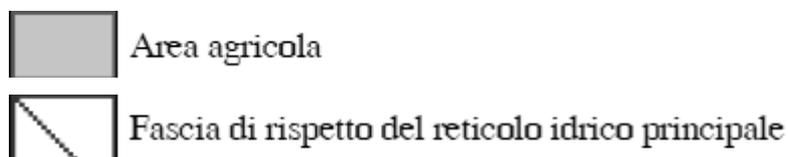
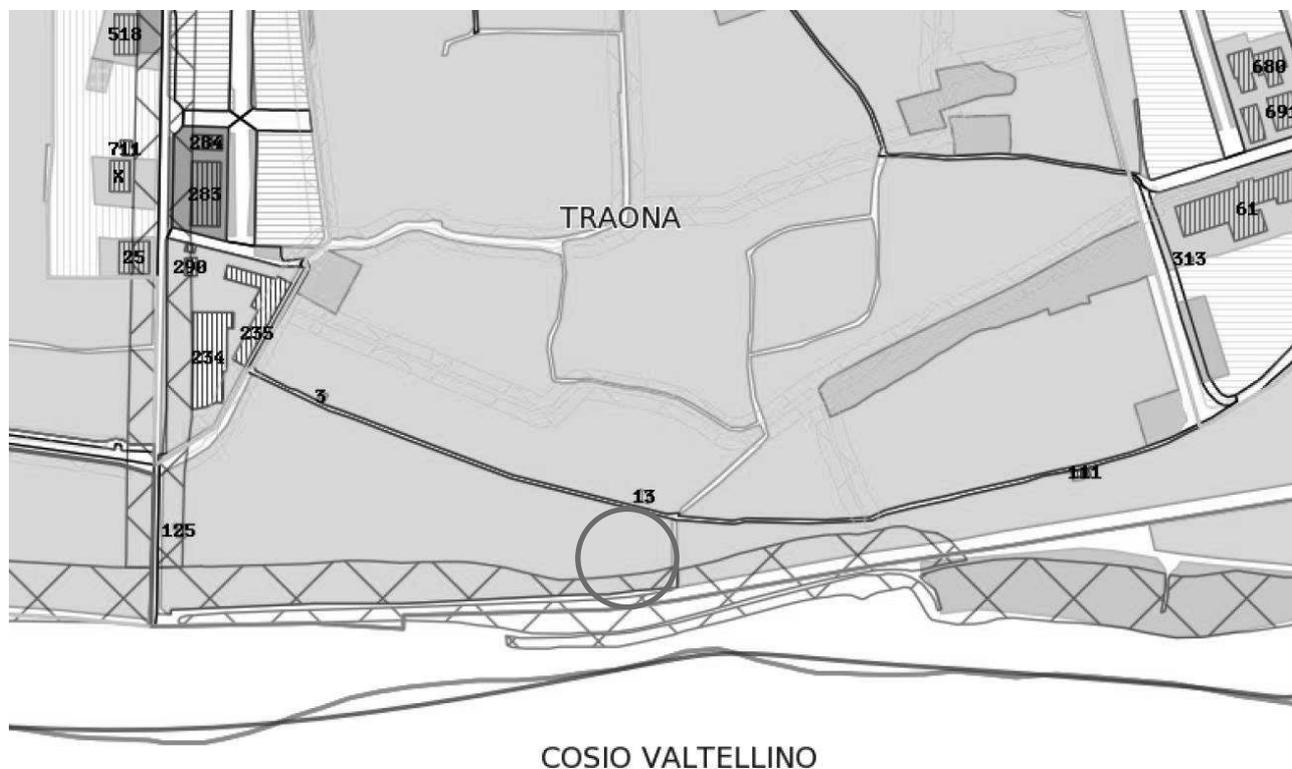
Il nuovo impianto di recupero di rifiuti non pericolosi sarà realizzato in Comune di Traona (So), nella parte più a sud del paese.

Si tratta di un'area ubicata in sponda destra del Fiume Adda, ad una quota media di 213.80 mt. s.l.m.

Attualmente i terreni sui quali sarà svolta l'attività in progetto sono rappresentati da terreni agricoli coltivati a prato e a mais, con presenza di alcuni esemplari arborei lungo il confine est della proprietà.

Catastalmente l'area è distinta al N.C.T. del Comune di Traona al Foglio 25 Mapp. n. 81, 82, 98, 99, 100 e 101.

Nel PGT vigente del Comune di Traona i mappali in oggetto, come risulta dal certificato di destinazione urbanistica, sono inseriti in ambito "Area agricola" ed in parte ricadono in "Fascia di rispetto del reticolo idrico principale".



Estratto PGT Comune di Traona

L'accesso all'area avverrà attraverso un cancello che resterà chiuso durante le ore notturne e in assenza di personale.

L'area oggetto della gestione dei rifiuti risulta inoltre essere divisa in aree funzionali:

- ⇒ Area di conferimento (135 mq.);
- ⇒ Area di messa in riserva (285 mq.);
- ⇒ Area di recupero (320 mq.);
- ⇒ Area rifiuti provenienti dalla cernita (255 mq.)
- ⇒ Area di stoccaggio M.P.S. (2000 mq.);

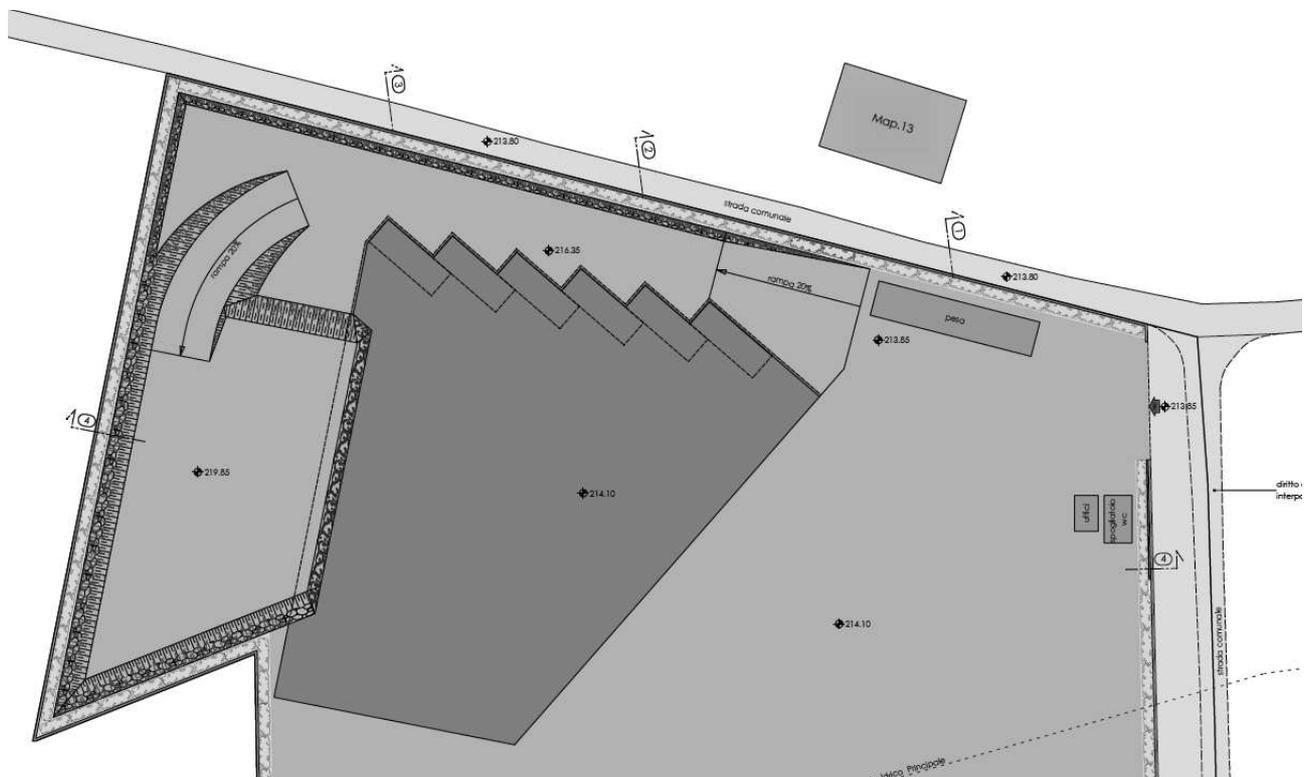
La superficie destinata alla gestione dei rifiuti verrà adeguata ai disposti introdotti dal D.M. Ambiente 5 aprile 2006, n. 186. In particolare verrà realizzata un'area di conferimento che, come l'area di messa in riserva dei rifiuti in cumuli, verrà impermeabilizzata (995 mq).

Verrà altresì completata la recinzione di tutta l'area, arretrata di circa 3 metri rispetto al limite di proprietà sui lati est e sud. La frantumazione e vagliatura del materiale avverrà con l'impiego di un frantoio a mascelle Marca REV, modello GCR 98, di proprietà della ditta Ricicledil S.r.l.

Il prodotto finale in uscita dal frantoio e messo in cumuli avrà una pezzatura mediamente di 0 – 60 mm.

I cumuli avranno dimensioni di circa(inserire altezza e superficie occupata).

La bagnatura dei piazzali e dei cumuli verrà realizzata tramite un impianto di gestione delle acque a ciclo chiuso che prevede l'impiego delle acque piovane e nessuno scarico al suolo o in corpo idrico.



-  limite di proprietà
-  fabbricato esistente
-  ingresso
-  recinzione
-  barriera verde
-  terrapieno realizzato con rocce da scavo analizzate e non contaminate
-  area di conferimento, messa in riserva e recupero di materiale
-  quote di progetto
-  scogliera a secco inerbita con piantumazione ad edera rampicante

Estratto tavola di progetto

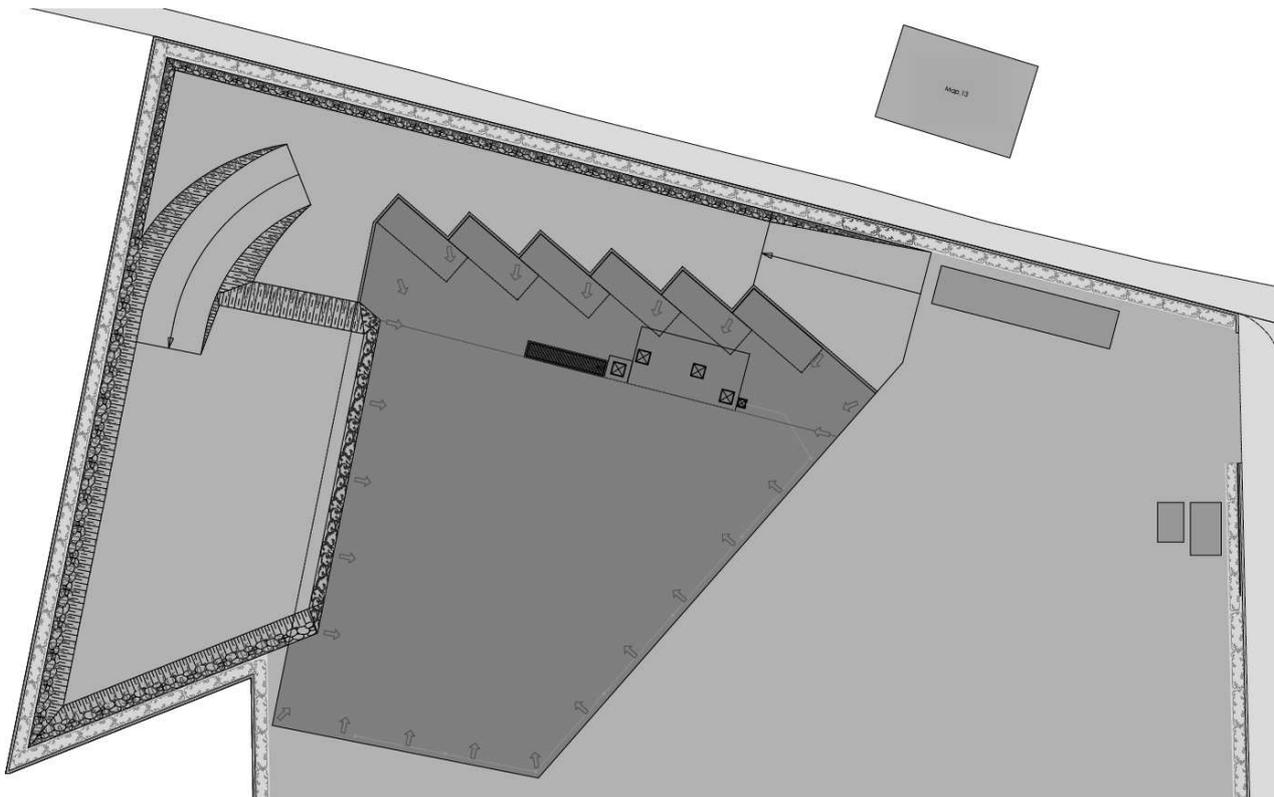
2.1 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

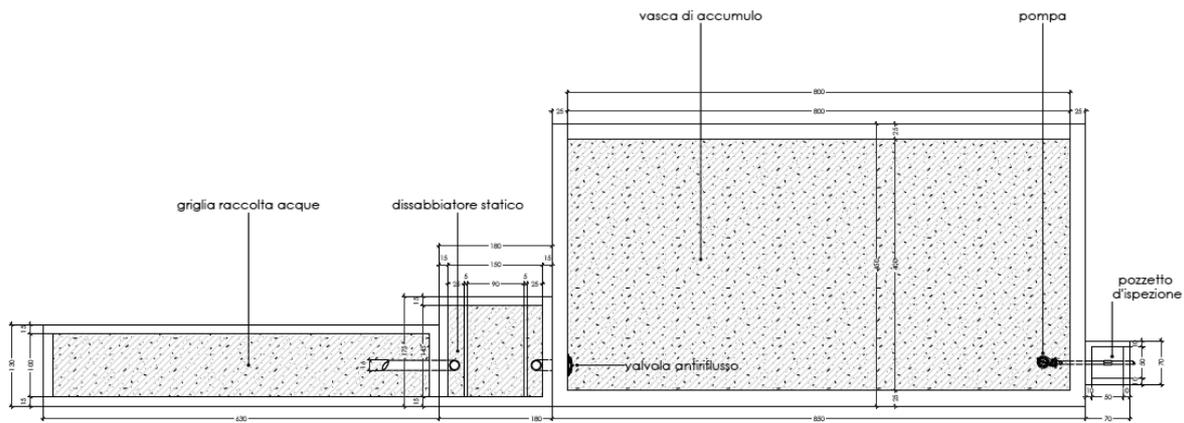
Nell'area in esame oltre all'attività di recupero e stoccaggio, che la ditta intende intraprendere, non è presente nessun'altra attività produttiva.

Nelle vicinanze, a circa 350 metri in linea d'aria verso ovest ed a circa 500 metri in linea d'aria verso est, sono presenti attività agricole e artigianali – produttive, rispettivamente lungo la strada provinciale S.P.4 DIR. C Traona – Cosio e presso l'area artigianale di Traona di Via 1° Maggio.

2.2 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

L'impianto di recupero utilizzerà nel suo ciclo produttivo solo l'acqua piovana (proveniente dalla raccolta in apposita vasca delle acque di scolo della platea) per permettere l'abbattimento delle polveri mediante appositi nebulizzatori posizionati in corrispondenza del frantoio. La stessa acqua verrà quindi reimpiegata in un ciclo chiuso, senza scarico al suolo o in corpo idrico.





Estratto ciclo di raccolta acque meteoriche

Nessuna altra risorsa naturale verrà utilizzata nelle attività in esame. Il materiale in arrivo non verrà trattato con nessun tipo di sostanza né naturale né artificiale.

2.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività prevista è il recupero di rifiuti speciali non pericolosi. In seguito al recupero (lavorazione meccanica di frantumazione, cernita, separazione delle frazioni indesiderate) si avrà anche la produzione di una frazione di rifiuti provenienti dalla cernita che potranno essere destinati a recupero/riciclo o smaltimento tramite ditte autorizzate (carta, plastica, legno, ferro, materiale a base gesso e isolanti). Tali materiali saranno depositati in appositi cassoni, in modo tale da non avere il contatto diretto con il suolo, e successivamente riciclati oppure conferiti in discariche autorizzate secondo la normativa vigente in materia.

2.4 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

I potenziali disturbi sull'ambiente, strettamente connessi con le attività svolte nell'impianto di stoccaggio, cernita e frantumazione di rifiuti, riguardano fundamentalmente le seguenti componenti e fattori ambientali:

- ⇒ aria
- ⇒ acqua
- ⇒ suolo e sottosuolo
- ⇒ vegetazione, flora e fauna
- ⇒ ecosistemi e rete ecologica
- ⇒ popolazione e salute pubblica

- ⇒ rumore e vibrazioni
- ⇒ paesaggio

Per svolgere il ciclo di lavorazione dei rifiuti non è necessario costruire opere edili, fatta eccezione per la platea in cls destinata al conferimento e alla messa in riserva del materiale; ne deriva che non saranno utilizzate risorse dal suolo o dall'ambiente circostante ai fini costruttivi.

Di seguito si fornisce una panoramica del potenziale inquinamento e dei potenziali disturbi che si potrebbero verificare connessi all'attività dell'impianto in esame.

a. Aria

Le emissioni possibili presso l'area sono dovute alle fasi in cui verrà usato il frantoio mobile a mascelle (Marca REV, modello GCR 98).

Le emissioni che potrebbero essere generate dall'impianto di frantumazione consistono nella polvere che si libera:

- ⇒ durante il caricamento della tramoggia con il materiale derivante dalle demolizioni edili tramite escavatore;
- ⇒ durante la fase di frantumazione;
- ⇒ durante la fase di scarico del materiale frantumato dai nastri.

Per l'abbattimento delle polveri l'impianto è dotato di un sistema di nebulizzazione d'acqua con gli ugelli posti sia nella zona di frantumazione che sui nastri di uscita del materiale.

I cumuli dei rifiuti messi in riserva nell'area di stoccaggio verranno periodicamente umidificati mediante l'impianto di bagnatura in modo da evitare il diffondersi nell'ambiente di polvere.

Lungo tutto il perimetro dell'area dell'impianto, in fregio alla recinzione, verrà posizionata una siepe alberata che, oltre a mascherare l'ambito, avrà anche la funzione di trattenerne le polveri.

b. Acqua

All'interno dell'area in oggetto, non è presente una rete fognaria e non vi sono punti di scarico d'acqua in corpo idrico superficiale o al suolo, fatta eccezione per lo scarico delle acque nere provenienti dal servizio igienico.

Tali acque nere verranno convogliate in una fossa biologica Imhoff e da qui immesse nel suolo.

L'impianto frantumazione mobile lavora a secco e l'unica acqua necessaria, proveniente dalla vasca di raccolta delle acque piovane e da un serbatoio di acqua pulita, serve ad alimentare l'impianto di nebulizzazione del frantoio e dell'area rifiuti oltre che bagnare i piazzali in terra battuta e i cumuli di M.P.S. (acqua pulita del serbatoio fuori terra).

c. Suolo e sottosuolo

I principali disturbi arrecati alle componenti suolo e sottosuolo sono essenzialmente attribuibili a:

- ⇒ occupazione di suolo;
- ⇒ accidentali episodi di inquinamento del suolo e del sottosuolo.

L'area attualmente agricola, di proprietà della Ditta, occupata dalla nuova attività risulta in totale pari a 6000 mq.

Per l'accesso all'area verrà utilizzata la viabilità esistente, eventualmente con piccoli adeguamenti della sede carrabile, e pertanto non si verificheranno ulteriori occupazioni di suolo agricolo.

Dovranno essere evitati sversamenti accidentali di sostanze inquinanti e anche non particolarmente inquinanti e dovranno essere predisposti appositi piani di intervento di messa in sicurezza e bonifica da adottare in caso di incidenti che provochino lo sversamento di liquidi inquinanti.

Eventuali sversamenti accidentali di oli combustibili dai camion o dai mezzi di cantiere dovranno essere circoscritti immediatamente e trattati, secondo la normativa vigente in materia, al fine di evitare fenomeni di inquinamento diffuso.

d. Vegetazione, flora e fauna

La componente vegetazionale, all'interno dell'ambito interessato dalla nuova attività, verrà rimossa per lasciare spazio alle aree di conferimento e stoccaggio del materiale.

L'area verrà completamente recintata (per motivi di sicurezza pubblica), con recinzione plastificata a maglia verde romboidale, e questo eviterà, all'interno delle aree di lavorazione, anche i transiti della fauna selvatica, che comunque potrà spostarsi liberamente nelle zone agricole limitrofe.

In aderenza alla recinzione, verrà posizionata una siepe alberata, a scopo paesaggistico e di mascheramento.

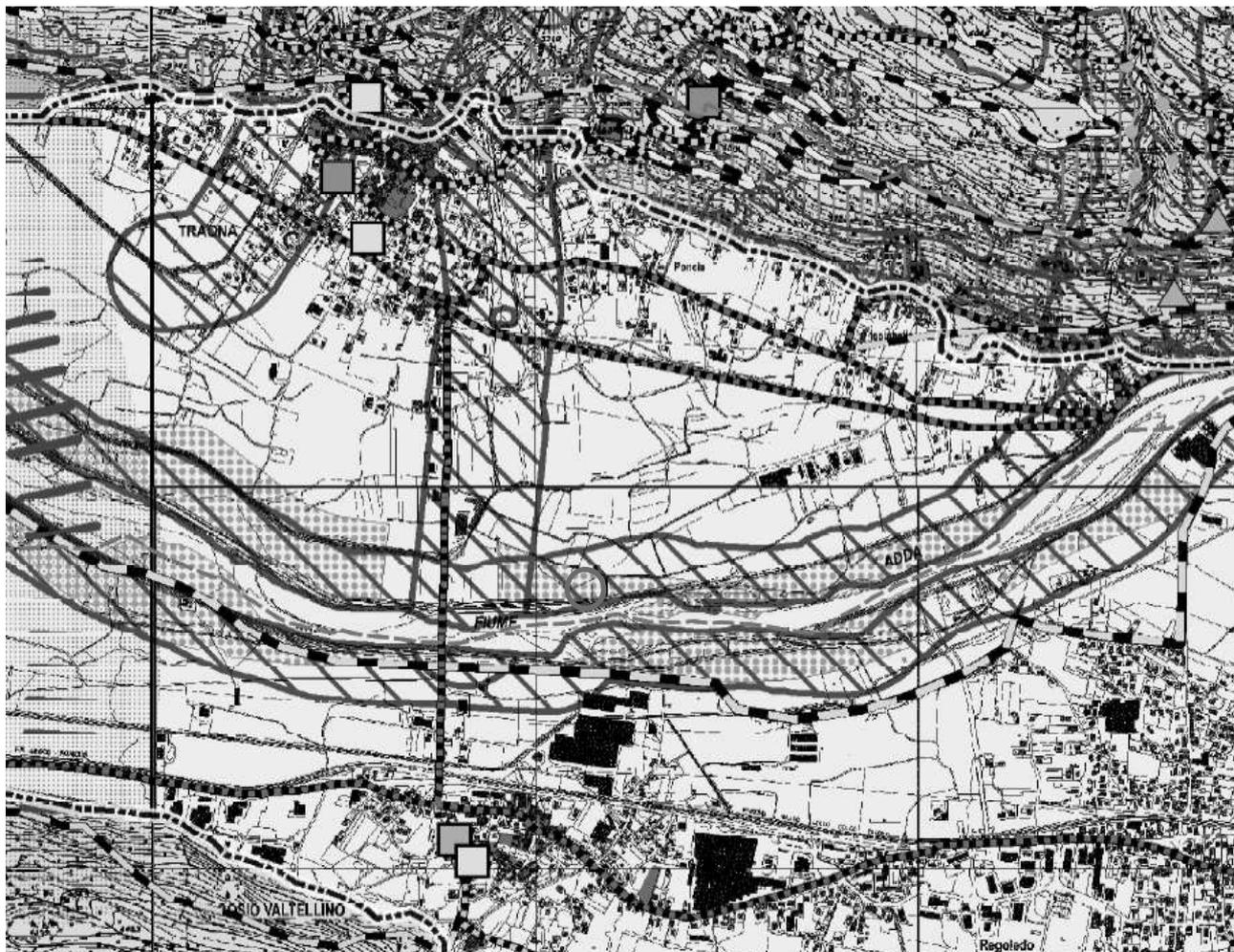
e. Ecosistemi e rete ecologica

L'area in esame è inserita in una matrice agricola compresa in ambito di rete ecologica del PTCP. In particolare, si ricade in area di naturalità fluviale, di cui all'Art. 11 delle NTA del PTCP.

Secondo tale articolo, la rete ecologica riveste un ruolo specifico nel mantenimento degli equilibri territoriali in quanto struttura idonea a perseguire la conservazione e miglioramento della biodiversità e della riproduzione della vita animale e vegetale, a garantire gli scambi tra popolazioni, a favorire la difesa e il riequilibrio idrogeologico, a ottimizzare la produttività e la protezione degli ecosistemi agrari attraverso la ricostituzione dell'eco tessuto e l'incremento della vegetazione non colturale.

I PGT possono meglio precisare il limite dei corridoi ecologici e devono dettare disposizioni tendenti a vietare la realizzazione di barriere fisiche continue che impediscano la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica; inoltre nel caso in cui tali tipi di barriere preesistano, i PGT devono altresì dettare disposizioni per la loro eliminazione e/o mitigazione al fine di ripristinare le migliori condizioni per la libera circolazione ed il transito della fauna selvatica.

La Provincia, con gli enti Parco e i Comuni, promuove studi di dettaglio sulla rete ecologica di livello territoriale anche al fine di definire in modo più puntuale, sulla base delle indicazioni dell'articolo seguente, la localizzazione e conformazione dei corridoi ecologici indicati dal PTCP ed attua i relativi monitoraggi.



Vincoli



Territori contermini ai fiumi *L.U.-6.1.6*

Corridoi ecologici



Aree di naturalità fluviale *L.U.-5.1.1*



Area in esame

Estratto Tav. 4 PTCP – Elementi paesistici e rete ecologica

A livello di PGT comunale invece, il Comune di Traona non ha individuato una rete ecologica locale, per cui ci si attiene alle norme sovra comunali.

f. Popolazione e salute pubblica

Il progetto è collocato in ambito agricolo e pertanto non interferisce direttamente con le zone residenziali comunali.

L'abitazione più vicina si trova a circa 400 metri in linea d'aria ad nord-ovest dell'area.

La Ditta intende comunque adottare i sistemi di abbattimento delle polveri descritti nei precedenti capitoli e piantumare una siepe alberata lungo tutto il perimetro dell'area, in modo da creare una barriera sia visiva che di contenimento delle polveri.

A nord dell'area, in fregio alla strada comunale sterrata, è presente un edificio rustico, individuato nel PGT comunale al mapp. 13, che tuttavia non è attualmente ristrutturato e per il quale non esiste alcuna richiesta in merito.

Il transito di mezzi pesanti avverrà sulle reti comunali e provinciali esistenti e causerà un incremento di traffico e di emissioni di scarico non particolarmente elevato, costituito da circa 6-8 viaggi di mezzi pesanti lungo la S.P. 4, da Traona in direzione Dubino oppure Morbegno.

g. Rumore e vibrazioni

Le emissioni sonore che saranno generate dall'attività in esame sono da attribuire prevalentemente a:

- ⇒ transito di camion e di mezzi di trasporto da e per l'impianto;
- ⇒ utilizzo dei mezzi di lavoro per la movimentazione del materiale da lavorare;
- ⇒ funzionamento dell'impianto di frantumazione;

L'emissione sonora è, per gran parte, dovuta al processo di frantumazione (schiacciamento del materiale lapideo fra le mascelle del frantoio), ed al tipo di materiale frantumato, e questi sono fattori non eliminabili, in quanto costituiscono il processo produttivo. Da indagini fonometriche svolte in cantieri dove avvengono attività che per tipologia di macchine e durata delle emissioni sono simili a quella in progetto, si può ipotizzare che livello di emissione al recettore sull'intero periodo di riferimento diurno sia compreso tra i seguenti valori: L_p di 45 dB(A) e L_p di 53 dB(A).

Prima della messa in esercizio dell'impianto verrà predisposta un'indagine specifica sulla previsione acustica, ai sensi della L. 26.10.1995 n° 447 e successivi regolamenti.

In riferimento alle vibrazioni generate dal processo produttivo si evidenzia che le macchine operatrici sono dotate di idoneo sistemi di contenimento ed abbattimento delle vibra-

zioni ed inoltre le zone abitate sono a distanze tali da escludere qualsiasi disturbo generato dalle possibili vibrazioni.

h. Paesaggio

La componente paesistica subirà un cambiamento dello stato di fatto, a causa dell'inserimento dell'impianto di frantumazione e dei cumuli di materiale in un contesto attualmente agricolo.

L'altezza massima dell'impianto e dei cumuli è di circa 4.50 metri.

L'area è visibile dall'argine destro del Fiume Adda e dalla strada provinciale S.P. 4 DIR. C Traona-Cosio, da cui dista circa 350 metri in linea d'aria.

Il Sentiero Valtellina, di rilevanza sovracomunale, si localizza invece sull'argine opposto del Fiume Adda.

Al fine di mitigare l'impatto dal punto di vista paesistico, si prevede la piantumazione di una siepe alberata costituita da essenze autoctone di alto fusto, in modo da mascherare il più possibile il frantoio ed i cumuli di materiale, lungo tutto il perimetro dell'area.

2.5 RISCHIO DI INCIDENTI

Al fine della sicurezza in cantiere e l'abbattimento del rischio di incidenti per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate, la Ditta dovrà predisporre apposito Piano di Sicurezza.

Le operazioni di recupero svolte nell'impianto in esame seguiranno le prescrizioni indicate dalla normativa in quanto il recupero dei rifiuti deve essere effettuato senza pericolo per l'uomo e attraverso procedimenti e metodi che non rechino danni all'ambiente.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri l'impianto è dotato di sistema integrato di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua.

I rifiuti all'interno dell'impianto della ditta giungeranno a mezzo di autocarri.

Dopo essere stati pesati, i rifiuti verranno sottoposti ad accertamenti, per verificarne l'idoneità (tipologia, caratteristiche, etc.) e la corrispondenza con i relativi documenti (formulari, etc.), e scaricati nell'area di conferimento. Gli inerti verranno successivamente spostati nelle aree individuate per il relativo stoccaggio, mentre, in caso di non conformità della tipologia di rifiuto o dei documenti, il carico verrà respinto e verranno informate le autorità competenti.

L'accesso all'area sarà possibile attraverso un cancello che resterà chiuso durante le ore notturne e in assenza di personale.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

Nel PGT vigente del Comune di Traona i mappali in oggetto, come risulta dal certificato di destinazione urbanistica, sono inseriti in zona "Area Agricola" ;

L'area in progetto è delimitata per tre lati dalla strada Comunale sterrata e per un lato da terreni agricoli coltivati a prato.

Attualmente i terreni sui quali sarà svolta l'attività in progetto sono rappresentati da terreni agricoli coltivati a prato e a mais, con presenza di alcuni esemplari arborei lungo il confine est della proprietà.

3.2 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA

Come già indicato nei precedenti capitoli, l'impianto utilizza nel suo ciclo produttivo solo l'acqua proveniente dallo scolo del piazzale in cls (area di conferimento e messa in riserva dei rifiuti), per permettere l'abbattimento delle polveri tramite un sistema di nebulizzazione, e acque pulite provenienti da un serbatoio riempito tramite autobotte per la bagnatura dei piazzali in terra battuta e dei mucchi di M.P.S..

L'acqua impiegata per la bagnatura entrerà in un ciclo chiuso, senza scarichi al suolo o in corpo idrico recettore.

Non dovendo realizzare opere edilizie, ad eccezione della platea in cls, non si utilizzeranno ulteriori risorse naturali.

3.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE

L'area in esame sorge in territorio contermino al Fiume Adda, in contesto prettamente agricolo, fuori dai nuclei abitati.

L'area non ricade in zone umide, costiere, montuose o forestali, riserve e parchi naturali, SIC e ZPS, zone in cui sono già stati superati gli standard di qualità ambientale, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale o archeologica, zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e non risulta essere assoggettata a fattori escludenti ai sensi della D.G.R. n. VIII/10360 del 21 ottobre 2009.

E' sottoposta a vincolo idrogeologico ex RD. 3267/23 ed è ricompresa nella fascia C del PAI. Non sono presenti punti di captazione delle acque destinate al consumo umano mediante infrastrutture di pubblico interesse nel raggio di 200 metri dall'impianto in oggetto.

4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Come già precedentemente descritto, le operazioni di stoccaggio si svolgono su superficie impermeabile. I materiali trattati sono rifiuti non pericolosi e non vengono trattati con sostanze nocive quali solventi. Le uniche possibili emissioni dell'impianto, costituite da polveri che potrebbero generarsi durante la fase di frantumazione degli inerti, vengono abbattute con un idoneo sistema di nebulizzazione. Per quanto concerne l'area di messa in riserva e di stoccaggio dei rifiuti, oltre alla recinzione verde in acciaio zincato e plastificato con fili orizzontali ondulati, per il mascheramento è prevista la messa a dimora di piante arbustive ed arboree autoctone.

4.1 AREA GEOGRAFICA E DENSITA' DELLA POPOLAZIONE INTERESSATA

L'impatto potenziale dell'impianto avrà una portata locale, interessando una porzione limitata di territorio in Comune di Traona, fuori dai nuclei abitati e quindi in un'area a bassissima densità di popolazione interessata.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

L'impatto non avrà un'incidenza a livello transfrontaliero, non essendo il Comune di Traona confinante con Stati esteri.

4.3 COMPLESSITA' DELL'IMPATTO: VALUTAZIONE DEL TRAFFICO INDOTTO

4.3.1 APPORTO VEICOLARE IMPUTABILE AL NUOVO IMPIANTO

L'attività in progetto prevede un quantitativo massimo di rifiuti trattati pari a 20.000 ton/anno, equivalenti grossomodo a 15.385 mc/anno. Considerando un carico medio di 10 mc per ciascun autocarro si avranno i seguenti passaggi massimi possibili annuali:

- ⇒ 1500 autocarri in ingresso carichi di rifiuti da trattare;
- ⇒ 1500 autocarri vuoti in uscita;
- ⇒ 1500 autocarri carichi di MPS in uscita;
- ⇒ 1500 autocarri vuoti in entrata;

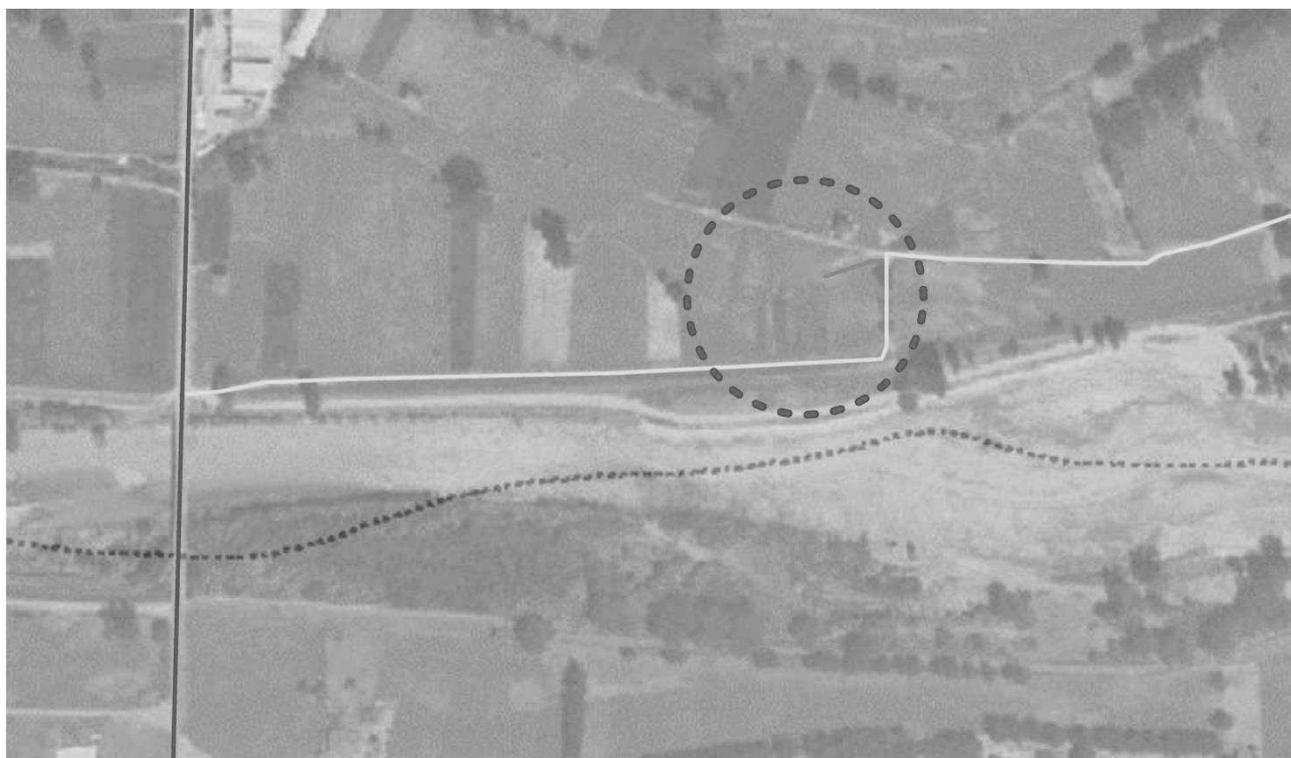
In totale si avranno come numero massimo possibile 3.000 passaggi annuali in uscita e 3.000 in entrata. Ipotizzando 250 giorni lavorativi si avrà una media di 6,0 passaggi giornalieri in entrata e altrettanti in uscita. Si tratta del numero massimo possibile che si verifichebbe solo nel caso di completo raggiungimento delle potenzialità volumetriche previste a progetto e nell'improbabile ipotesi che tutti gli autocarri in ingresso carichi di rifiuti escano vuoti dall'impianto. E' più verosimile ipotizzare che parte degli automezzi escano, inve-

ce, carichi di MPS. Sulla base di quanto sopra, si ritiene ragionevole ipotizzare un transito medio giornaliero di 3/4 automezzi in ingresso e altrettanti in uscita.

4.3.2 VIABILITA' DI ACCESSO ALL'IMPIANTO

L'accesso all'impianto in progetto avverrà tramite strade comunali, sia attraverso la strada sterrata che costeggia l'argine del Fiume Adda, sia dalla strada sterrata che collega la zona artigianale-industriale di Via 1° Maggio.

Lungo il percorso indicato nell'immagine seguente non vi sono limitazioni alla circolazione di mezzi pesanti, se non sulla S.P. 4 direzione C sul ponte di attraversamento del Fiume Adda. Tenuto conto del traffico sulla S.P. 4, con un dato di circa 1.500 veicoli/giorno (Traffico Giornaliero Medio) gli effetti indotti dal traffico generato dall'impianto su tali valori (4/6 passaggi giornalieri) sarà irrilevante.



Viabilità di accesso all'area.

4.4 PROBABILITA', DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO

Una volta ottenute tutte le autorizzazioni necessarie previste per legge, potranno avere inizio i lavori per la predisposizione dell'area di lavorazione (le prime fasi interesseranno la realizzazione del terrapieno e delle aree di conferimento e messa in riserva del materiale, quindi della recinzione e dei fabbricati adibiti ad uffici, spogliatoio e wc).

L'impatto è pertanto collegato alla concessione dell'autorizzazione e perdurerà per tutta

la durata della stessa, considerando che la stessa potrà essere anche rinnovata, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

Al termine della suddetta autorizzazione, se non verrà richiesto il rinnovo, l'attività sarà dismessa e l'area dovrà essere ripristinata allo stato originario dei luoghi.

5. MONITORAGGIO AMBIENTALE

Lo ditto intende attuare un piano di monitoraggio conforme alla normativa vigente, come in seguito descritto:

⇒ Controllo delle MPS in uscita dall'impianto;

⇒ Controllo rifiuti in ingresso e primo conferimento;

con cadenza almeno annuale e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

6. MISURE DI TUTELA DELL'AMBIENTE

Per quanto riguarda la sicurezza dell'ambiente non vi sono particolari situazioni da tenere controllate, considerando che lo stoccaggio in cumuli di rifiuti di tipo solido, aventi pezzature di un certo rilievo, non provoca emissioni diffuse di polveri in atmosfera in condizioni normali.

E' comunque previsto un impianto di nebulizzazione per la bagnatura sia dei cumuli di materiale inerte, che delle M.P.S. e dei piazzali.

Il frantoio mobile impiegato per la frantumazione e vagliatura del materiale è dotato anch'esso di un impianto di bagnatura sia in corrispondenza della bocca del frantoio che in testa ai nastri di messa a cumulo.

I rifiuti che la Ditta intende ritirare, tutti allo stato fisico solido, non sono soggetti a problemi di inquinamento/sversamenti, e, data l'impermeabilizzazione dell'area con platea gettata in cls e riciclo delle acque, come già indicato in precedenza, non sono soggetti a eventuali percolamenti di acque meteoriche nel terreno.

7. METODO PER L'ESPLETAMENTO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VIA PER GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO RIFIUTI (Deliberazione Giunta regionale 10 febbraio 2010 - n. 8/11317)

La D.G.R. 10 febbraio 2010, n. 8/11317 definisce le modalità di espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (screening) per gli impianti di smaltimento e/o recupero dei rifiuti ai sensi del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i.

La suddetta Deliberazione della Giunta Regionale stabilisce che la verifica di assoggetta-

bilità alla V.I.A. di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 152/06 e s.m.i. debba essere condotta mediante il computo di 4 indici di impatto (IA, IB, IC, ID), calcolati in funzione della:

a. Caratterizzazione generale dell'impianto:

- ⇒ Tipologia di rifiuti trattati: Pericolosi (P), Non Pericolosi (NP), Inerti;
- ⇒ Operazioni di trattamento: Smaltimento (D), Recupero (R), AD7, CRS8;
- ⇒ Quantitativo di rifiuti trattati per ogni operazione prevista.

Tale caratterizzazione consente di definire, attraverso la compilazione di tabelle di correlazione, l'impianto in termini di indicatori di pressione (PM₁₀, NO_x, Rumore, etc.), indipendentemente dalla sua collocazione geografica.

b. Caratterizzazione del Contesto Ambientale:

Individuazione dei principali elementi di vulnerabilità (Aree Geografiche sensibili ai sensi dell'allegato V al d.lgs. n.152/06 e s.m.i.) presenti in un intorno di 1.000 m dal perimetro dell'impianto soggetto a verifica di assoggettabilità alla V.I.A..

c. Caratterizzazione del Contesto Territoriale:

Individuazione dei principali impianti ubicati in un intorno di 1.500 m dal perimetro dell'impianto soggetto a verifica.

Gli indici di impatto sono di due tipologie:

- ⇒ indici che valutano il potenziale impatto relativo al solo impianto soggetto a verifica di V.I.A.:
 - INDICE DI IMPATTO PER OGNI SPECIFICO ELEMENTO DI VULNERABILITÀ (IA): valuta l'impatto del progetto su uno specifico elemento di vulnerabilità (ad esempio l'impatto sulle zone "a forte densità demografica");
 - INDICE DI IMPATTO COMPLESSIVO (IB): valuta l'impatto complessivo del progetto su tutti gli elementi di vulnerabilità;
- ⇒ indici che valutano il potenziale impatto cumulativo associato a tutti gli impianti e infrastrutture individuati all'interno del contesto territoriale, compreso l'impianto soggetto a verifica di V.I.A.:
 - INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO SPECIFICO (IC): valuta l'impatto cumulativo relativamente ad uno specifico indicatore di pressione (ad esempio l'impatto complessivo relativo alle concentrazioni di PM₁₀).
 - INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO COMPLESSIVO (ID): valuta l'impatto cumulativo complessivo per tutti gli indicatori di pressione.

Per valutare se un impianto è soggetto a procedura di VIA vengono confrontati gli indici di impatto con i valori soglia di seguito riportati :

Valori soglia per la verifica di assoggettabilità a VIA e per gli impatti cumulativi.

Indici	I _A	I _B	I _C	I _D
Soglia	A = 160	B = 600	C = 60	D = 500

L'impianto risulta soggetto a procedura di V.I.A. al verificarsi di almeno uno dei seguenti casi:

⇒ I_A assume un valore uguale o superiore al valore soglia A per 3 o più elementi di vulnerabilità;

oppure

⇒ I_B assume un valore uguale o superiore al valore soglia B.

La pratica non risulta soggetta a procedura di V.I.A. ma necessita di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) nei seguenti casi:

⇒ 1 o 2 indici I_A assumono valore uguale o superiore al valore soglia A;

⇒ I_C per 1 o più indicatori di pressione assume un valore uguale o superiore al valore soglia C;

⇒ I_D assume un valore uguale o superiore al valore soglia D.

Il metodo fornisce quindi indicazioni sulle componenti ambientali e sugli indicatori di pressione che necessitano di maggior attenzione e sui quali si ritiene opportuno intervenire con misure mitigative o prescrittive; permane sempre da parte dell'Autorità competente, indipendentemente dal superamento delle soglie individuate, la possibilità di imporre ulteriori prescrizioni alla realizzazione del progetto.

9.1 CARATTERIZZAZIONE DEL PROGETTO

Proponente	Ricicledil S.r.l.		
Impianto	Recupero		
Comune	Traona	Provincia	Sondrio
Tipologia impianto	Fisso		si
	Impianto nuovo		si
	Impianto sperimentale		no
	Impianto di rifiuti di amianto		no
	Impianto di cui all'art. 265, c. 6, 6bis D. Lgs. N.		no

	152/06 e s.m.i.	
	Impianto industriale che svolge attività di trattamento rifiuti	no
Motivo di Assoggettabilità a VIA	Recupero r3>10t/giorno	
Adempimenti via	Espletata verifica via	no
	Espletata via	no
Dati per il computo degli indici di impatto		
X1: Tipologia di rifiuto	X2: Tipologia di trattamento	X3: Quantitativo
Non pericolosi	R5	80 t/giorno
	R13	61.50 mc/giorno
Georeferenziazione del progetto		
Coordinata X		Coordinata Y
1541060.08		5109545.42

Tab. 1 - Caratterizzazione del Progetto

Si precisa che il Quantitativo massimo giornaliero (X3) è stato calcolato sul dato di targa massimo della scheda tecnica dell'impianto di frantumazione fornito dal produttore.

Si sottolinea che questa è la potenzialità massima teorica e non la potenzialità di esercizio reale che sarà notevolmente inferiore in quanto l'operatività massima dell'insediamento è dettata dalla capacità di stoccaggio degli inerti sulla platea.

9.2 CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE

Individuazione delle fonti utilizzate per ogni elemento di vulnerabilità e distanza dal progetto.

Cod.	Aree geografiche di cui all'allegato V al D.lgs. n. 152/06 e s.m.i. Elementi k12	Descrizione	Fonte
K1	Zone umide	Stagno o palude	SIT della Regione Lombardia - CTR 10000
K2	Zone costiere	Aree di 300 m dai grandi laghi tutelate ai sensi del d.lgs. 42/04	SIT della Regione Lombardia - SIBA

K3	Zone montuose	Zone poste a quota superiore ai 600 m. s.l.m.	SIT della Regione Lombardia - DTM
K4	Zone forestali	Territori boscati	SIT della Regione Lombardia - DUSAF 2005/07 Ortofotografia
K5	Riserve e Parchi Naturali	Riserve e Parchi Naturali	SIT della Regione Lombardia Aree protette e SIBA
K6	Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	Parchi Regionali - Nazionali, PLIS, Monumenti naturali	SIT della Regione Lombardia Aree protette
K7	Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	SIC e ZPS	SIT della Regione Lombardia Aree protette
K8	Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati	Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria	PRQA - Zona critica
K9	Zone a forte densità demografica	Zone con residenziale denso, mediamente denso e discontinuo della carta d'uso del suolo DUSAF 2005/07	SIT della Regione Lombardia DUSAF 2005/07 Ortofotografia
K10	Zone di importanza storica, culturale o archeologica.	Aree di valenza storica, culturale o archeologica	SIT della Regione Lombardia
K11	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del d.lgs. 8 maggio 2001, n. 228	Aree agricole di pregio	Regione Lombardia Agricoltura, Sistema Rurale
K12	Reticolo idrico e laghi	Elenco dei corsi	SIT della Regione Lombardia

		d'acqua principali e dei laghi ai sensi dell'Allegato A alla d.g.r. 7868/02 e s.m.i.	
K13	Profondità della falda superficiale	Intervalli di variazione della soggiacenza	SIT della Regione Lombardia

Tab. 2 - Individuazione degli elementi di vulnerabilità considerati per l'analisi dei potenziali impatti.

Cod.	Descrizione	Fasce di distanza				B _n di proget- to	Distanza effettiva
		b _n =0.1	b _n =0.25	b _n =0.5	b _n =1		
K1	Stagno o palude	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m
K2	Aree di 300 m dai grandi laghi tutelate ai sensi del d.lgs. 42/04	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	entro la fascia	0	>1000 m
K3	Zone poste a quota supe- riore ai 600 m. s.l.m.	fuori fascia (b _n =0)	fuori fascia (b _n =0)	entro fascia (b _n =0)	entro fascia (b _n =0)	0	NP
K4	Territori bo- scati	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m
K5	Riserve e Parchi Natu- rali	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m
K6	Parchi Regio- nali - Nazio- nali, PLIS, Monumenti naturali	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m
K7	SIC e ZPS	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m

K ₈	Zonizzazione regionale per la qualità dell'aria	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	NP
K ₉	Zone con residenziale denso, mediamente denso e discontinuo della carta d'uso del suolo DUSAF 2005/07	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0.25	>500 m
K ₁₀	Aree di valenza storica, culturale o archeologica	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	>1000 m
K ₁₁	Aree agricole di pregio	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	0	NP
K ₁₂	Elenco dei corsi d'acqua principali e dei laghi ai sensi dell'Allegato A alla d.g.r. 7868/02 e s.m.i.	da 501 a 1000 m	da 201 a 500 m	da 101 a 200 m	da 0 a 100 m	1	<100 m
K ₁₃	Intervalli di variazione della soggiacenza	da 20,1 a 40 m	da 10,1 a 20 m	da 5,1 a 10 m	da 0 a 5 m	0,5	da 5,1 a 10 m

Tab. 3 - Matrice di individuazione della funzione valore b_h che descrive la distanza dagli elementi di vulnerabilità.

9.3 CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Individuazione degli stressor presenti in un intorno di 1.500 m. dal perimetro dell'impianto.

Tipologie di impianti (stressor) considerati	Descrizione	Fonte
Cave attive	Attività estrattive attive	Catasto della cave della Regione Lombardia Catasto delle cave delle singole province
Discariche attive	Discariche attive	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero dei rifiuti.	Impianti attivi che trattano, selezionano e recuperano rifiuti (compresi autodemolitori)	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
Grandi strutture di vendita	Strutture di vendita principali a livello regionale	SIT della Regione Lombardia
Inceneritori	Inceneritori	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
Impianti di compostaggio	Impianti di compostaggio	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
Depuratori (Rifiuti e acque)	Depuratori	Consorzi ATO
Allevamenti	Impianti soggetti ad AIA ai sensi del d.lgs. del 18 febbraio 2005 n. 59	Settore competente a livello provinciale
Attività energetiche		Settore competente a livello provinciale
Impianti di produzione e trasformazione dei metalli		Settore competente a livello provinciale
Industrie dei prodotti minerali		Settore competente a livello provinciale
Industrie chimiche		Settore competente a livello provinciale
Altre attività		Settore competente a livello provinciale

Infrastrutture stradali	Autostrade, strade statali e strade provinciali	Regione Lombardia Sistema Informativo Territoriale
Aeroporti	Aeroporti	Regione Lombardia Sistema Informativo Territoriale

Tab. 4 - Tipologie di impianti (stressor) considerati per l'analisi cumulativa degli impatti con altri progetti.

Denominazione	Fascia di distanza (m)
Area 1	da 0 a 500 m
Area 2	da 501 a 1000 m
Area 3	da 1001 a 1500 m
Fuori area	> 1500 m

Tab. 5 - Fasce di distanza per l'analisi dei potenziali impatti cumulativi

Impianto	Area 1	Area 2	Area 3	Note
Cave attive				
Discariche attive				
Grandi strutture di vendita		X		
Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero dei rifiuti				
Inceneritori				
Impianti di compostaggio				
Depuratori (rifiuti e acque)				
Allevamenti				
Attività energetiche				
Impianti di produzione e trasformazione dei metalli				
Industrie dei prodotti minerali				
Industrie chimica				
Altre attività				
Infrastrutture stradali	X			
Aeroporti				

Tab. 6 - Impianti (stressor) considerati per l'analisi cumulativa degli impatti con altri progetti.

9.4 DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI IMPATTO SPECIFICO IA E DELL'INDICE DI IMPATTO COMPLESSIVO IB

Opera- zione	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	Odori	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NH3	Ptot	Inquinanti inorganici	Inquinanti organici	Rumore	Vibrazioni	Radiazio- ni non ionizzanti	Ingombri fuori terra	carat- teri morfo-
R1																							
R2																							
R3																							
R3*																							
R4																							
R4*																							
R5	1	1	1	1	1	0	0	1	1	0	1	1	1	1	0	1	1						
R5*																							
R6																							
R7																							
R8																							
R9																							
R10																							
R11																							
R12																							
R13	6	0	6	0	0	6	0	0	6	6													
D1																							
D2																							
D3																							
D4																							
D5																							
D6																							
D7																							
D8																							
D9																							
D10																							
D11																							
D12																							
D13																							
Vettore A	7	1	1	1	1	0	0	1	1	6	0	0	0	0	0	0	1	1	7	1	0	7	7

Tab. 7 – Contributo complessivo A tot

Codice	Aree geografiche	Vettore B
K1	Zone umide	0
K2	Zone costiere	0
K3	Zone montuose	0
K4	Zone forestali	0
K5	Riserve e Parchi Naturali	0
K6	Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	0
K7	Zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE	0
K8	Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati	0
K9	Zone a forte densità demografica	0,25
K10	Zone di importanza storica, culturale o archeologica.	0
K11	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del d.lgs. 8 maggio 2001, n. 228	0
K12	Reticolo idrico e laghi	1
K13	Profondità della falda superficiale	0,5

Tab. 8 – Distanza dagli elementi di vulnerabilità (matrice degli elementi bh)

Operazione	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	Odori	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NH3	Ptot	Inquinanti inorganici	Inquinanti organici	Rumore	Vibrazioni	Radiazioni non ionizzanti	Ingombri fuori terra	Alterazione caratteri morfologici	IA specifico	
K1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
K2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K9	5.25	0.75	0.75	0.75	0	0	0	0.75	0	4.5	0	0	0	0	0	0	0.75	0.75	5.25	0.75	0	0	0	0	20.25
K10	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K11	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
K12	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	5
K13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0.5	0.5	0	0	0	0	0	0	1
IB – Indice di impatto complessivo																							26.25		

Tab. 9 - Indice di impatto specifico (IA) e complessivo (IB)

9.5 VERIFICA RISPETTO DI SOGLIA E RISPETTO ASSOGGETTABILITA' PARAMETRI "IA" E "IB"

Codice	IA – Indice di impatto specifico	Valore di soglia	Verifica	Esito
K1	0	160	sotto soglia	PROGETTO NON SOTTOPOSTO A V.I.A. MA CHE RICHIEDE MISURE INTEGRATIVE
K2	0	160	sotto soglia	
K3	0	160	sotto soglia	
K4	0	160	sotto soglia	
K5	0	160	sotto soglia	
K6	0	160	sotto soglia	
K7	0	160	sotto soglia	
K8	0	160	sotto soglia	
K9	20.25	160	sotto soglia	
K10	0	160	sotto soglia	
K11	0	160	sotto soglia	
K12	5	160	sotto soglia	
K13	1	160	sotto soglia	

IB – Indice di impatto complessivo	Valore di soglia	Verifica	Esito
26.25	600	sotto soglia	PROGETTO NON SOTTOPOSTO A V.I.A.

Tab. 10 - Confronto IA e IB con le soglie

9.6 DETERMINAZIONE DELL'INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO SPECIFICO IC E INDICE DI IMPATTO CUMULATIVO COMPLESSIVO ID

Sulla base degli impianti presenti nell'intorno di 1500 m del progetto (Tab. 6), si determina l'indice di impatto cumulativo specifico Ic e l'indice di impatto cumulativo complessivo Id.

Operazione	PM10	NOx	SO2	CO	CO2	COV	CH4	NH3	N2O	Odori	O2D	BOD5	COD	N-NH4	N-NH3	Ptot	Inquinanti inorganici	Inquinanti organici	Rumore	Vibrazioni	Radiazioni non ionizza	ID Indice impatto cumulativo complessivo		
Cave attive	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	
Discariche attive	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Grandi strutture di vendita	4	2	2	2	4	2	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0		0	
Impianti di trattamento, selezione, stocc. e recupero rifiuti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Inceneritori	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Impianti di compostaggio	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Depuratori (rifiuti e acque)	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Allevamenti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Attività energetiche	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Impianti di produzione e trasformazione dei metalli	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Industrie dei prodotto minerali	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Industrie chimica	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Altre attività	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Infrastrutture stradali	8	8	8	8	8	8	0	8	0	4	0	0	8	0	0		0							
Aeroporti	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0		0.0	0.0
Vettore A impianto in oggetto	7	1	1	1	1	0	0	1	1	6	0	0	0	0	0	0	1	1	7	1	0		0	
IC - Indice di impatto cumulativo specifico	19	11	11	11	13	10	0	11	3	10	0	0	0	0	0	0	1	1	17	1	0		119	

Tab. 11 - Impatto cumulativo specifico (Ic) e Impatto cumulativo complessivo (Ib)

9.7 VERIFICA RISPETTO DI SOGLIA E RISPETTO ASSOGGETTABILITA' PARAMETRI "Ic" E "Id"

Indicatore di pressione antropica	Ic - Indice di impatto cumulativo specifico	Valore di soglia	Verifica	Esito
PM10	19	60	sotto soglia	PROGETTO CHE NON RICHIEDE PARTICOLARI MISURE INTEGRATIVE
NOX	11	60	sotto soglia	
SO2	11	60	sotto soglia	
CO	11	60	sotto soglia	
CO2	13	60	sotto soglia	
COV	10	60	sotto soglia	
CH4	0	60	sotto soglia	
NH3	11	60	sotto soglia	
N2O	3	60	sotto soglia	
Odori	10	60	sotto soglia	
O2D	0	60	sotto soglia	
BOD5	0	60	sotto soglia	
COD	0	60	sotto soglia	
N-NH4	0	60	sotto soglia	
N-NO3	0	60	sotto soglia	
Ptot	0	60	sotto soglia	
Inquinanti inorganici	1	60	sotto soglia	
Inquinanti organici	1	60	sotto soglia	
Rumore	17	60	sotto soglia	
Vibrazioni	1	60	sotto soglia	
Radiazioni non ionizzanti	0	60	sotto soglia	
Id - Indice di impatto cumulativo complessivo		Valore di soglia	Verifica	
119		500	sotto soglia	

Tab. 12 - Confronto IC e ID con le soglie

9.8 CONCLUSIONI

Ai sensi della D.G.R. N. 8/11317 del 10 febbraio 2010, la pratica risulta soggetta a procedura di V.I.A. nei seguenti casi :

- ⇒ I_A per 3 o più elementi di vulnerabilità (k) assume valore uguale o superiore al valore soglia A (pari ad 160);
- ⇒ I_B assume valore uguale o superiore al valore soglia B (pari a 600).

La pratica non risulta soggetta a procedura di VIA ma necessita di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) nei seguenti casi:

- ⇒ I_A per 1 o 2 elementi di vulnerabilità (k) assume valore uguale o superiore al valori soglia A;
- ⇒ I_C per 1 o più indicatori di pressione u_j assume valore uguale o superiore al valore soglia C;
- ⇒ I_D assume valore uguale o superiore al valore soglia D.

Per quanto riguarda il progetto presentato l'analisi ha evidenziato che la pratica :

NON RISULTA SOGGETTA A VIA

e

NON RISULTA SOGGETTA A MISURE INTEGRATIVE .

Morbegno, 06 maggio 2013

Il Tecnico
Geom. Bulanti Stefano